

Crisi alla Sca, i lavoratori: «Scioperiamo»

La crisi. All'appello, nonostante gli accordi, mancano ancora gli stipendi di novembre, dicembre e la tredicesima. Il sindacato: «Ci fermiamo a oltranza». Inutili gli appelli a Mercedes. Coinvolti 154 dipendenti, 74 i comaschi

COMO

SIMONA FACCHINI

Pronti allo sciopero ad oltranza. È una misura estrema quella che i dipendenti della Sca di via Cecilio sono pronti a mettere in atto a partire da lunedì se entro due giorni non ci saranno novità in merito al futuro dell'azienda.

A far propendere per questa decisione il silenzio da parte della direzione dell'ex concessionario Mercedes ed il mancato pagamento - così come pattuito - di una parte degli stipendi arretrati. All'appello mancano ancora quello di novembre, la tredicesima e l'intera mensilità di dicembre, i cui termini scadono domenica.

A confermare che il ritorno al lavoro dopo le vacanze natalizie (che terminano appunto lunedì 11) rischia di trasformarsi in uno

■ Corti (Fim Cisl)
«I dipendenti si sono mostrati disponibili. Hanno anche lavorato nei festivi»

■ A vuoto
l'incontro mediato dal prefetto e disertato dalla casa madre

scontro tra lavoratori e azienda, è Massimiliano Corti, della Fim Cisl dei Laghi: «Giovedì abbiamo chiesto ufficialmente all'azienda, attraverso una comunicazione scritta, che venissero pagati entro i termini concordati almeno una parte degli arretrati, e precisamente il saldo del mese di novembre e la tredicesima. Altrimenti la prossima mossa sarà quella dello sciopero generale in tutte e 13 le sedi».

I lavoratori di via Cecilio organizzeranno anche un presidio permanente fuori dalla sede centrale. «Una misura ulteriore - aggiunge Corti - per far capire che la situazione è diventata insostenibile. Tra le richieste fatte alla Sca c'è anche quella di sapere, entro fine gennaio, quando verrà corrisposto lo stipendio di dicembre, il cui pagamento sapevamo che sarebbe stato effettuato in ritardo visto il momento di difficoltà. I lavoratori si sono dimostrati disponibili ad andare incontro all'azienda in diversi modi, non ultimo quello di lavorare in alcune giornate di queste feste per garantire la consegna di auto già vendute. Però adesso basta».

La revoca della licenza

I 154 dipendenti, di cui 74 nella sola provincia di Como chiedono certezze e notizie sul futuro. La Sca tornerà ad essere concessionario Mercedes, dopo che la licenza è stata revocata lo scorso 17 dicembre, oppure cesserà completamente le attività la-

sciando tutti a casa? «Non si può vivere di speranze - dice ancora il sindacalista della Cisl - Le famiglie sono in seria difficoltà; oltre a non prendere lo stipendio da tre mesi ci sono persone che si fanno oltre 70 chilometri per andare a lavorare e sostengono le spese. Non possono andare avanti così, hanno affitti e mutui da pagare».

Il ruolo di Mercedes Benz

Le speranze sono ridotte al minimo e per questo i sindacati hanno aperto anche un canale diretto con Mercedes per cercare di arrivare ad una soluzione. «L'obiettivo è tutelare i posti di lavoro - precisa Massimiliano Corti -. Attualmente la situazione è di stallo perché i lavoratori non possono fare nulla e Sca, priva di licenza, può operare solo come officina generica, ovviamente con attività ridotte al minimo. Abbiamo scritto alla sede centrale di Mercedes rendendoci disponibili anche ad andare a Roma per un incontro, per ora non abbiamo avuto risposte».

A nulla è servito nemmeno l'incontro dal prefetto Bruno Corda tra i dipendenti e la dirigenza, lo scorso 28 dicembre; Mercedes, benché invitata, non si è presentata e anzi, tramite una lettera indirizzata proprio al prefetto, ha ribadito di non sentirsi chiamata in causa nelle questioni interne all'azienda. Anche da questo deriva la decisione di iniziare lo sciopero.



Un presidio di lavoratori dell'azienda all'esterno della sede di via Pasquale Paoli POZZONI

La scheda

Tredici sedi tra Lombardia ed Emilia

Il caso Sca, storica autoconcessionaria di via Cecilio, era deflagrata alla fine dello scorso mese di dicembre. Tredici filiali dislocate tra Lombardia ed Emilia Romagna - tre quelle comasche di Como, Cantù e Mariano con un totale di 74 lavoratori, due nel Lecchese a Valmadrera e Merate

e una a Berbenno, in Valtellina - l'azienda si era trovata improvvisamente in difficoltà, dopo più di quarant'anni di attività - Il fondatore nonché attuale amministratore unico aveva chiesto anche una mano logistica a Mercedes per poter procedere a un ridimensionamento delle sedi.